

PODENZANO - (np) Oggi alle 15,30 nella chiesa parrocchiale di Podenzano saranno celebrati i funerali di Daniele Scarpa, il commerciante scomparso nella notte di giovedì dopo breve malattia. Scarpa è ricordato come una persona con un grande cuore e dotata di un vivo spirito di iniziativa, uomo di compagnia e appassionato del suo lavoro. Titolare di un negozio di abbigliamento e giocattoli in via Monte Grappa, il suo negozio era un punto di riferimento non solo per i bambini, si fermano affascinati a guardare la vetrina de-

PODENZANO - Alle 15 e 30 i funerali del commerciante promotore di tante iniziative

Oggi l'addio a Daniele Scarpa

dicata ai giochi, ma anche per quanti sapevano di trovare un'accoglienza familiare. Sempre pronto a dire "sì", Daniele Scarpa metteva le relazioni umane davanti a tutto, coltivava con cura i rapporti di amicizia. Tanto che spesso accadeva che i compaesani di passaggio davanti al suo negozio mettessero

dentro la testa per salutarlo. Oppure usciva lui e, vedendoti passare, chiedeva sempre «Come va?». E si andava a bere un caffè. Generoso e sensibile, non esitava a impegnarsi a fondo quando si trattava di fare beneficenza.

Sergio Castellana, cantautore podenzanese, lo ha conosciuto negli ultimi dieci anni. «Appe-

na usciva un mio cd - racconta - dovevo portarlo a Daniele. Voleva averlo per primo e lo pagava più del dovuto perché sapeva che il ricavato andava all'oncologia di Piacenza. Mi diceva che le mie canzoni erano tutte belle. Questo mi incoraggiava. Era davvero una persona speciale». Uno dei suoi brani mu-



Daniele Scarpa. La sua scomparsa lascia un grande vuoto a Podenzano

sicali sarà trasmesso oggi da Radio Sound e dedicato a Daniele. Come presidente del comita-

to commercianti "Sviluppo per Podenzano piazza & strada", ha promosso iniziative di formazione per gli esercenti del paese e momenti di convivialità, come le cene che ogni anno organizzava in un locale diverso per far conoscere e far lavorare tutti i ristoranti del territorio podenzanese.

«Grazie alle nostre penne nere»

Il sindaco di Farini alla festa annuale degli alpini di Groppallo ricorda l'impegno per gli ospiti della Casa Protetta. Plucani, Ana: «Il Tricolore è simbolo di pace»

FARINI - Alpini, sinonimo di solidarietà e collaborazione. E' stato ribadito anche nella giornata di giovedì durante la quale le penne nere di Groppallo hanno celebrato l'annuale festa di gruppo unitamente alla celebrazione del 25 aprile.

«Una giornata importante per il nostro paese - ha osservato il sindaco di Farini, Antonio Mazzocchi, presente alla cerimonia - perché gli alpini sono vicini alla gente e al nostro territorio. Dobbiamo ricordare che hanno fatto un dono importante alla Casa Protetta di Farini, un televisore, ma hanno anche aiutato gli ospiti a traslocare alla casa di cura di Fiorenzuola il mese scorso, quando si sono effettuati lavori di ristrutturazione della casa protetta a Farini, e in questi giorni riportati a Farini. Il nostro territorio, che è sempre più debole, ha bisogno sempre più di collaborazione e che questa sia tra tutti».

Il gruppo di Groppallo, guidato da Federico Gregori, non è più così numeroso come un tempo, ma è composto di uomini che incarnano i valori della fratellanza e dell'impegno. Come ha evidenziato il presi-

dente provinciale Ana, Bruno Plucani, il gruppo di Groppallo è uno di quei gruppi «che si sono attivati prontamente per la sistemazione delle aree attrezzate ed alloggi collettivi dislocati a Piacenza per accogliere

nel migliore dei modi gli alpini che giungeranno nella nostra città per l'adunata nazionale che si terrà tra pochi giorni».

La cerimonia ha preso avvio con l'alzabandiera davanti alla sede del gruppo di Groppallo

alla presenza del sindaco Mazzocchi e del maresciallo dei carabinieri Danilo Brunori. Nella chiesa la messa celebrata da don Alfonso Calamari, cappellano dell'ospedale di Piacenza, insieme a don Gianrico Fornasari, parroco di Groppallo, e don Luciano Tiengo, di Farini. Una celebrazione per ricordare chi ha lottato e resistito per arrivare all'Italia di oggi, ma anche chi vive con dedizione la famiglia, il lavoro, le attività quotidiane. Sull'altare un cippo, con un cappello alpino appoggiato ad una roccia, sotto cui sventola un tricolore. Un omaggio alle penne nere che sono «andate avanti». «Il tricolore - ha sottolineato Plucani - è simbolo di pace. Non c'è nessun'altra bandiera che possa dire "pace" come il tricolore». Ha infine rimarcato che «la bandiera di guerra che arriverà a Piacenza in occasione dell'adunata nazionale è il simbolo di coloro che sono stati mandati a combattere e non sono più tornati e dare omaggio a quella bandiera significa omaggiare quegli uomini e non inneggiare alla guerra, ma anzi dire "mai più guerra"».



Sopra: la celebrazione in chiesa durante la festa delle penne nere di Groppallo; a sinistra: bandiere tricolori in via Scotti a Podenzano (foto Plucani)

PODENZANO - Podenzano, infiorata di bandiere tricolori, si prepara ad accogliere gli Alpini in arrivo a Piacenza in occasione dell'adunata nazionale del 10, 11 e 12 maggio. Il paese, sotto la spinta del locale gruppo di Penne Nere, sta lavorando alacremente per ospitare diverse centinaia di ospiti. L'amministrazione comunale guidata da Alessandro Ghisoni si è allertata per dare man forte all'associazione. Due palestre del capoluogo sono state messe a disposizione dall'ente e dalle associazioni sportive: qui alloggeranno circa 200 alpini. Ma ce ne sono poi altri continenti dislocati sul territorio, che sono ospiti di associazioni, parrocchie e anche privati. Un gruppo, per esempio, approderà alla Faggiola di Gariga, un altro a San Polo, un altro an-

Podenzano in tricolore si prepara ad accogliere centinaia di alpini

cora pianterà le tende nel centro sportivo. Anche la comunità parrocchiale di Podenzano offrirà il proprio contributo. Sempre nel territorio di Podenzano, qualche arrivo dovrebbe registrarsi anche a San Polo, alle cosiddette casermette del 50esimo Stormo dell'Aeronautica (Area logistica). Insomma, in totale, gli ospiti saranno diverse centinaia. «Stiamo attrezzando i giardini Haway - aggiunge il primo cittadino Alessandro Ghisoni - insieme al Gruppo di Podenzano, all'Avis, ai marciatori dell'asso-

ciazione Gelindo Bordin e ai commercianti: l'obiettivo è di garantire i pasti serali delle Penne Nere in quella bella cornice». Intanto, come si diceva, il paese si veste a festa. «Invito tutti gli abitanti del capoluogo e delle frazioni a esporre il tricolore, in segno di benvenuto». Venerdì in Municipio - annunciano ancora gli amministratori - sarà allestito un punto di accoglienza, a disposizione dei gruppi ma anche degli alpini che viaggiano privatamente. «Forniremo loro una piantina del paese, per in-

dicare parcheggi, le aree dove sarà possibile sostare in camper e gli altri servizi». All'ospitalità si aggiunge poi il desiderio di festeggiare insieme alle Penne Nere. Il gruppo di Podenzano, agli ordini del presidente Giovanni Carini, ha previsto anche alcune iniziative in paese. Sabato 11 maggio, nel pomeriggio, ci sarà una sfilata per le vie del borgo, accompagnata dalla fanfara di Greis (Bolzano). Al monumento è previsto poi l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro. Segue un concerto. Il gruppo Ana di Preganzio (Treviso) alle 18 accompagnerà la Messa prefestiva in chiesa. Il sabato si chiude nel salone parrocchiale, con canti popolari e di tradizione delle montagne.

Silvia Barbieri

IL 25 APRILE - Grande partecipazione



BOBBIO - I ragazzi protagonisti della celebrazione del 25 Aprile (foto Marchi)

«Questa festa della libertà grazie a tanti giovani, uomini e donne»

Bobbio, la cerimonia con corone e alzabandiera

BOBBIO - Una folta partecipazione di giovani e giovanissimi ha suggellato il 68esimo anniversario del 25 aprile a Bobbio. La commemorazione è iniziata come di consueto alle 10 nella Basilica di San Colombano, con la messa officiata dal prevosto don Mario Poggi alla presenza del sindaco Marco Rossi, di assessori e consiglieri, del capitano dei carabinieri, del comandante locale della guardia forestale, delle associazioni partigiane, alpini, carabinieri in congedo e di un numeroso gruppo di insegnanti e alunni del locale Istituto Comprensivo. Durante la messa don Mario Poggi, ricordando i valori cristiani che sono stati alla base, 68 anni fa, della democrazia e del rispetto di libertà individuali e ugualanza, ha rivolto, come già aveva fatto alcuni giorni fa Papa Francesco, un augurio al presidente Napolitano, l'augurio di «continuare la sua azione illuminata e saggia sostenuto dalla responsabile cooperazione di tutti» e ha lodato «la grande disponibilità e lo spirito di sacrificio», con il quale Napolitano «ha accettato nuovamente la suprema magistratura dello Stato italiano quale presidente della Repubblica». Dopo la celebrazione religiosa, si è svolto il corteo verso il monumento ai Caduti, quindi la benedizione e deposizione delle corone e l'alzabandiera con gli o-

nori ai caduti eseguito da Giuseppe Manfredi. Prima dell'orazione del sindaco, alcuni alunni delle classi quarte e quinta hanno recitato alcuni poesie. «Senza il sacrificio di quei giovani uomini e donne che, in quegli anni rinunciarono a una parte della loro giovinezza, non potremmo oggi partecipare a questa festa della libertà: con queste parole il sindaco ha iniziato il discorso di commemorazione. «Oggi come allora è più che mai indispensabile ritornare a quegli ideali, costruire nuove opportunità, un clima di fiducia tra partiti ed istituzioni, bisogna ripristinare le regole e l'obiettivo prioritario facendo crescere una classe politica seria e capace. Solo la buona politica può battere la cattiva politica, come ci ha detto in questi giorni il nostro presidente Napolitano dandoci una dimostrazione di amore per la patria». Al termine dell'orazione del sindaco, i ragazzi delle scuole hanno intonato l'inno d'Italia quindi il corteo si è spostato in località Rio Foino per la deposizione delle corone al cippo che ricorda il sacrificio di due giovani bobbiesi. Un'analoga celebrazione si è svolta nel pomeriggio a Mezzano Scotti e ai cippi di Fasso e Brodo, mentre oggi pomeriggio alle 17 si svolgerà a Ceci e, domani mattina alle 10 a Santa Maria.

Don Poggi ringrazia il presidente Napolitano per «lo spirito di sacrificio»

Patrizia Marchi

SAN NICOLÒ - Un lungo viaggio per immagini attraverso un impero, la Russia, che oggi non c'è più e di cui rimangono contraddizioni e apparenti controsensi di cui l'Occidente stenta o non vuole capirne il significato, abbagliato dai soliti luoghi comuni. Ad accompagnare ieri mattina gli alunni di terza media delle scuole di San Nicolò attraverso questo affascinante viaggio è stato Mauro Galligani, uno dei più famosi fotoreporter italiani. Milanese, formatosi a Roma, Galligani è stato inviato in numerosissime "zone calde" del mondo, dove ha documentato le devastazioni e gli orrori della guerra. Ha lavorato per *Il Giorno*, *Epoca* e, da ultimo, anche *Panorama* per conto

SAN NICOLÒ - Ieri mattina incontro con gli alunni di terza media

Il fotoreporter Galligani accompagna i ragazzi alla scoperta del mondo russo

del quale venne anche inviato in Cecenia a documentare la rivolta che gli costò 50 giorni di prigionia in mano ai guerriglieri ceceni di montagna. Venne rilasciato solo dopo che fu pagato un riscatto.

Ieri a San Nicolò il fotoreporter, che ha vissuto diversi anni a Mosca, ha mostrato *L'impero perduto*, un filmato composto da un insieme di scatti fotografici che documentano la storia recente, a partire dagli anni '70 fino alla famosa stretta di mano

tra Obama e Putin, della Russia e dei suoi Stati satellite, ma anche dei paesi balcani devastati dalla guerra. L'obiettivo di Galligani coglie personaggi come Gorbaciov, Breznev, Putin, il papa polacco e Lech Walesa (mai in posa) accanto a scene che testimoniano le mille contraddizioni di un immenso paese di cui oggi l'Occidente sembra voler vedere solo l'immagine dei miliardari che vivono nel lusso più sfrenato, ma che rappresentano una parte infinitesimale di quel po-

SAN NICOLÒ - Un momento dell'incontro fra i ragazzi e il fotoreporter Galligani (foto Bersani)



polo. «Un popolo colto - ha sottolineato il fotografo - è immensamente innamorato della propria patria. Un valore da cui noi

italiani dovremmo trarre una grande lezione».

Galligani ha mostrato anche un documentario che testimo-

nia la sua esperienza vissuta accanto a un giovane alpino in missione di pace in Afghanistan. «Il mio racconto parte dal paese abruzzese da dove questo alpino proviene - ha spiegato il fotoreporter ai ragazzi - dove i giovani sono costretti ad arruolarsi se vogliono lavorare ma che poi con impegno e dedizione diventano veri professionisti, nonostante le condizioni di precarietà in cui sono costretti a lavorare. Racconto anche altri aspetti della sua vita, come quando, di ritorno dalla missione, aiuta i genitori». Al termine del suggestivo incontro i ragazzi hanno posto al fotografo numerose domande circa il suo lavoro.

Mariangela Milani